



SPERANZE E DELUSIONI NEI PAESI ARABI: DA DAMASCO AL CAIRO

A CURA DI STEFANO COMAZZI
E ANNA MARENCHINO



Il fatto che la “Primavera Araba” sia tragicamente degenerata in un autunno tempestoso è sotto gli occhi di tutti, con un profluvio di analisi e commenti ai quali certamente queste semplici pagine non possono aggiungere altro. Resta la speranza e l’impegno nel nostro piccolo a far sì che, metaforicamente parlando, cambiando le stagioni, anche quella araba non precipiti in un gelido inverno.

Purtroppo in questo contesto delicato e già lungamente provato da interferenze esterne, spesso coperte con fini più o meno nobili, resta il dato di fatto che la sofferenza delle popolazioni non diminuisce, il dialogo si fa sempre più complesso, e la convivenza tra le molteplicità diventa rischiosa quando non totalmente compromessa.

Penso che ognuno di noi si sarà domandato cosa avrebbe fatto se avesse dovuto combattere per la propria ed altrui libertà, come avrebbe reagito senza sapere “come sarebbe andata a finire”, magari rinverdendo ricordi e gratitudine per tutti coloro che prima di noi hanno lottato per la libertà che oggi in Europa diamo per scontata. Ma non possiamo stare alla finestra inerti ad assistere a quanto avviene sull’altra sponda del “nostro” mare; qualche cosa, seppure di piccolo, ci viene chiesto.

Chi segue AMU Notizie saprà

che già da diversi anni abbiamo sostenuto azioni di sviluppo sociale in alcuni di questi paesi (Algeria, Egitto, Palestina, Libano, ecc.), molte volte dando supporto ad azioni di dialogo e condivisione promosse da membri locali del Movimento dei Focolari. Piccole azioni, ma anche piccoli passi in avanti per rafforzare ed allargare dal basso la convivenza fraterna e pacifica di tutte le nazionalità, religioni, popoli che vivono in quelle terre.

Ora che la tragedia della violenza ha toccato direttamente alcune di queste attività, vogliamo aiutarle a dare il loro contributo di riconciliazione e pacificazione, permettere loro di testimoniare attivamente i valori sui quali ripartire nella nuova costruzione sociale che si sta delineando.

Oppure semplicemente allargare l’ambito e la portata degli aiuti a favore di tante persone e famiglie, che all’improvviso sono precipitate nell’incertezza più totale dopo aver perso tutto, e sono dovute fuggire altrove alla ricerca di protezione e sicurezza. Con l’ardente speranza che al più presto questi aiuti di emergenza possano trasformarsi in aiuti concreti per la ricostruzione pacifica dopo la tragedia.

Libano e Siria: la fraternità in opera

Ancora una volta il Centro Mariapoli di Ain Aar, sulle alture di Beirut, è diventato luogo di accoglienza per tanti che fuggono dall’insensata violenza che uccide e distrugge nei quartieri civili e nei villaggi della regione, al di qua ed al di là dei diversi confini. L’accoglienza fraterna è il primo passo, aiutare chi arriva a “sentirsi a casa”, al di là del fatto che provenga da un popolo che fino a qualche tempo prima era considerato invasore e causa di precedente violenza ed oppressione. Non badare alla “identità” etnica o religiosa, anzi guardarla e considerarla come una ricchezza da accogliere: queste sono le sfide per tanti della comunità dei focolari che da tempo sono impegnati nell’opera di aiuto agli sfollati che si presentano a Ain Aar, ma anche altrove in tutta la regione.

Il loro impegno è delicato, spesso richiede prudenza e circospezione, ma s’ispira all’esperienza evangelica che chiede di vedere in ogni prossimo un fratello (o sorella) da amare concretamente. Per questa ragione l’AMU ha già stanziato un primo

contributo di € 49.103,26 per far fronte alle varie emergenze fino a dicembre. Su quanto poi ci sarà da fare dopo, sperando che al più presto cessi l'emergenza, ovviamente è presto per dirlo, ma una cosa è certa: anche noi saremo al loro fianco per ricostruire il paese materialmente e moralmente.

E sappiamo di poter contare con l'aiuto spirituale e concreto di tanti dei nostri sostenitori!

Progetto: Emergenza Siria - aiuti alle famiglie

Paese e località: Libano

Destinatari: sfollati siriani in fuga dalla guerra civile

Periodo: da ottobre 2012

Controparte locale:

Movimento dei Focolari in Libano

Contributi richiesti all'AMU:

□ 49.103,26

Contributi ricevuti al 31/10/2012: □ 2.925,00

Contributi da reperire:

□ 46.178,26

Egitto: ridare dignità ai ragazzi per ridare dignità al Paese!

Continua anche nel 2013 l'impegno a favore delle ragazze e dei ragazzi del quartiere Shubra del Cairo: minori tra 5 e 15 anni, per lo più lavoratori e con condizioni famigliari estremamente difficili. Vivono in un quartiere povero della capitale, fanno lavori pericolosi per aiutare la famiglia, che spesso è portata avanti solo dalla madre. Crescono per strada, e acquisiscono comportamenti violenti dettati dalla necessità di sopravvivere in un ambiente ostile. Il primo obiettivo è quello di ridare loro l'infanzia attraverso uno spazio a misura di bambino. Il centro che li accoglie un giorno alla settimana, quello libero dal lavoro, offre loro la possibilità di imparare a leggere e scrivere, di apprendere attraverso il gioco, lo sport e l'arte a ritrovare fiducia in se stessi e capacità di interagire positivamente con gli altri. Ormai i ragazzi più grandi, che da più anni frequentano

il centro, aiutano quelli nuovi ad inserirsi nelle varie attività.

Visti i frutti di questi anni, si è dato avvio anche ad alcuni corsi di formazione professionale: elettricista e falegname per i ragazzi, sartoria per le ragazze.

Un interessante riscontro si sta avendo con il corso di teatro tenuto da una regista professionista. "Dopo tre mesi di lavoro intenso - ci dice Hanaa Kaiser, responsabile del progetto - abbiamo constatato come queste attività abbiano aiutato i ragazzi, che in maggioranza non sanno né leggere né scrivere, a liberarsi dal complesso di inferiorità e ad acquisire fiducia e stima in se stessi".

A settembre hanno potuto offrire una prima rappresentazione in occasione di un'importante giornata per la pace che la Fondazione Koz Kazah, nostra controparte, ha realizzato in collaborazione con due associazioni musulmane, una per la tutela degli orfani e l'altra per i portatori di handicap.

Continua Hanaa Kaiser: "la giornata della pace ha rappresentato un'occasione unica per i nostri ragazzi per sentirsi apprezzati ed inseriti nella società. I partecipanti erano ragazzi di tutte le estrazioni sociali del mondo cristiano e musulmano".

Progetto: Ragazzi a rischio
Paese e località: Egitto, Il Cairo

Destinatari: 120 minori

Periodo: 2013

Controparte locale:

Fondazione Koz Kazah

Costo totale del progetto:

□ 27.624,37

Apporto locale: □ 12.352,63

Contributi richiesti all'AMU:

□ 15.271,74



Profughi siriani superano il confine tra Siria e Turchia (Osman Orsal, Reuters/Contrasto)



Egitto: l'arte a servizio del bene comune

Si chiama Elhami, è un artista egiziano emigrato negli Stati Uniti e tornato al Cairo alcuni anni fa per lavorare per lo sviluppo del proprio Paese.

Vedendo la disaffezione dei propri concittadini nei confronti della città, manifestata anche dal degrado e dalla scarsissima cura per gli spazi comuni, oltre alla non conoscenza della propria cultura e tradizioni, Elhami decide di far partire insieme alla Fondazione Koz Kazah il progetto "Appartengo" con lo slogan "Colora e ama il tuo Paese!". La storia, le usanze ed il patrimonio degli egiziani sono conosciuti in tutto il mondo, ma spesso non dagli egiziani stessi, molti dei quali non hanno mai visto le piramidi o la sfinge. Il progetto prevede tre fasi: dipingere muri in zone degradate, con quadri che diano un messaggio; far conoscere i luoghi storici del Paese; fare dei per-

corsi di formazione alla cittadinanza attiva.

Con il progetto si vuole trasmettere lo spirito di appartenenza alla comunità, far conoscere la propria storia millenaria. Si incoraggiano le persone a lavorare insieme ed a partecipare alla pulizia della strada o del quartiere in cui vivono per lasciare ai loro figli un ambiente più pulito e quindi più sano.

I murales che vengono dipinti sono quadri di famosi artisti egiziani che sono stati coinvolti nel progetto e hanno dato il loro consenso a riprodurli sui muri della città e davanti alle scuole ed agli ospedali. Con l'iniziativa "Conosci il tuo Paese", si organizzano gite per far toccare con mano la propria storia affinché il senso di appartenenza sia sempre più forte, conoscendo il proprio passato.

La nostra convinzione che i cambiamenti culturali sono il primo passo per la rinascita di un Paese dal punto di vista so-

ciale ed anche economico, si ritrova anche nelle politiche di sviluppo dei grandi enti internazionali, che si stanno sempre più orientando al tema dei "Diritti" come chiave per lo sviluppo.

Vogliamo quindi sostenere questo progetto che, pur non rispondendo a delle immediate necessità materiali, crea le premesse per uno sviluppo duraturo.

Progetto: Appartengo
Paese e località: Egitto, Il Cairo

Destinatari: 450 diretti,
10.000 indiretti

Periodo: 2013

Controparte locale:
Fondazione Koz Kazah

Costo totale del progetto:

□ 18.735,93

Apporto locale: □ 8.681,58

Contributi richiesti all'AMU:

□ 10.054,35



Alcune attività del progetto Appartengo